

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

DICEMBRE • 2023

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Maurizio Boschini. Aut. del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GRAFICSCALVE



IL NATALE

VICINO AI POVERI

Un gesto di solidarietà per l'Opera per essere fedeli alla missione del nostro fondatore



IL MISTERO DEL NATALE

In un contesto contrassegnato da drammatiche guerre, che generano ulteriori drammi e povertà, irrompe ancora una volta il Mistero del Natale. Come ci ricorda il Nostro Assistente Don Alessandro nella sua rubrica “non possiamo lasciarci bloccare dalle nostre personali fragilità, dalle nostre paure, dalle nostre angosce.”; questo diviene ancor più vero in momenti come quelli che stiamo vivendo. La cura dei più bisognosi diviene quindi ancor più necessaria con forme di accoglienza vera, che non soddisfino solo i parametri sociosanitari dei servizi a cui siamo in taluni casi convenzionati, ma che siano specchio di una comunità che, nel nome di Padre Marella, non perde la speranza e il sorriso. Ecco allora che gli appuntamenti religiosi di preparazione al Natale, ma anche un brindisi la mattina del 23 dicembre al “nostro” angolo con gli amici Cevoli, Giacobazzi e Pizzocchi, ci possono aiutare a vivere un Natale più sereno di quello che il mondo ci sta offrendo.

• MB



In copertina: logo di Gianluigi Toccafondo foto Opera Padre Marella

Redazione: Maurizio Boschini (direttore), Rita De Caris, Claudia D'Eramo, Nelson Bova, Paolo Seghedoni, Luca Beltrami, Ludovica Mangiapanelli, Pier Luigi Saraceni

INDICE

- p.3 LA PAROLA AL PRESIDENTE
- p.4 NEL NATALE IL SIGNORE SI FA PRESENTE PER CONDIVIDERE IL NOSTRO CAMMINO
- p.5 UN ACCORDO STORICO: DA UN SENTIRE COMUNE A UN FUTURO CONDIVISO
- p.6 “SAVE THE DUCK” E L'OPERA PADRE MARELLA: UN INCONTRO PROFICUO
- p.8 COME SI CAMBIA, PER NON MORIRE, PER RICOMINCIARE AD AIUTARE GLI ALTRI
- p.7 INAUGURATO BORGO DIGANI
- p.10 NOVECENTO: PROFETI DI PACE
- p.12 QUANDO LA PIOGGIA È IN PERFETTO ORARIO
- p.14 ACCOGLIERE E ACCOMPAGNARE: LA RISPOSTA ALLE MIGRAZIONI
- p.15 IL GUSTO DELLA SOLIDARIETÀ: L'INGEGNERE DELLA PIZZA E IL PROGETTO ON THE ROAD

Gli orari delle messe

San Lazzaro, Via del Lavoro
Sabato alle ore 18
Domenica alle ore 10
Lunedì 25 giorno di Natale alle 10

Per tutti i soci, volontari, dipendenti si terrà un momento di formazione religiosa e meditazione sul mistero del Natale in via del Lavoro, 13 dalle ore 9 alle 11.30 circa. Seguirà la santa Messa.



LA PAROLA AL PRESIDENTE: GRANDI NOVITÀ IN VISTA

Da gennaio l'Opera diventa Ente del Terzo Settore per rimanere al passo coi tempi che cambiano

Cari soci, dall'insediamento del consiglio, poco più di un anno fa, e dalla mia nomina a Presidente, a parte le occasioni in assemblea, non ho avuto l'opportunità di potervi aggiornare sulle tante sfide che abbiamo davanti. Lo faccio in queste poche righe. La transizione dalla gestione del compianto Padre Gabriele ad una gestione che, pur mantenendo i valori che il Beato Padre Marella ci ha tramandato, devono necessariamente passare ad una gestione più strutturata e organizzata. Il lavoro è tanto e sfidante, assieme ai colleghi del consiglio direttivo siamo motivati e stiamo facendo un buon lavoro, contiamo prima della fine del nostro mandato, nel 2025, di avere risolto le problematiche più importanti. Viviamo tempi molto complicati, nei quali e sotto i più diversi aspetti, il valore dell'uomo e della sua umanità, sono messi in discussione e in pericolo a livelli sempre crescenti. Per questo motivo sono particolarmente felice di potervi finalmente comunicare una buona notizia, grazie alla buona volontà di entrambe le associazioni, buona volontà che dovrebbe guidare i passi di tutti noi per un reale processo di pace. Dopo decenni di litigi, cause legali, tentativi e proposte per una coerente gestione degli spazi del villaggio di San Lazzaro in via dei Ciliegi spazi e risorse tra le due importanti realtà legate alla memoria di Padre Marella, La Città dei Ragazzi di Padre Marella e la Fraternità Cristiana Opera Padre Marella Città dei



Ragazzi, hanno raggiunto un accordo e firmato la mediazione che mette la parola fine alle discussioni e consentirà una armoniosa gestione degli spazi nell'interesse di tutti e soprattutto dell'operare nel nome del fondatore.

Un ulteriore importante traguardo sarà il costituirsi quale Ente del Terzo Settore. Nuove normative per gli Enti del Terzo Settore portano a considerare questo passaggio, da Associazioni al riconoscimento come Enti del Terzo Settore, come strategico per poter operare a più largo raggio e con una modalità più trasparente (come prevede la legge) e usufruire di agevolazioni importanti. Tutti i passi in tal senso sono stati fatti e dal 1° gennaio 2024 l'inquadramento e l'attività diventeranno effettive, consentendoci di fare molti e più ampi

progetti. Sarà più facile per noi operare e per i nostri sostenitori aiutarci e contribuire. Non posso mancare di ringraziare dal più profondo tutti coloro che con la loro buona volontà, il loro tempo, le loro professionalità, la loro disponibilità hanno reso possibile tutto questo e continueranno a rendere possibile il nostro spenderci a favore di chi è in difficoltà. A tutti i nostri soci, ai sostenitori, agli amici e ai collaboratori, a tutti giunga insieme al nostro sincero ringraziamento, l'augurio per una vita piena e serena e di buon Natale.

• Marco Mastacchi



NEL NATALE IL SIGNORE SI FA PRESENTE PER CONDIVIDERE IL NOSTRO CAMMINO

Scrivo il nostro Cardinale Arcivescovo Matteo Maria Zuppi nella Nota Pastorale 2023-2024: "In un mondo pieno di solitudine, di violenza, vogliamo persone testimoni umili e fermi del Vangelo e di comunità che vivono la sua presenza nella vita concreta degli uomini. E questo non avviene in astratto ma in una storia umana, concreta, segnata dal nostro personale peccato e dalle tante durezze di cuore che ci rendono tardi nel comprendere la grandezza del suo amore".

In questa nostra storia umana, segnata da una violenza e un disprezzo della vita di cui quotidianamente ci giungono notizie, ancora il Signore vuole essere Presente per condividere il cammino dell'uomo.

Per darci l'esempio di come agire questa condivisione/presenza, affinché ne potessimo seguire le orme, si è incarnato: è il Mistero del Natale che fra poco celebreremo!!!

Non si è tirato indietro e non ha ceduto a rivendicazioni e odio per quanto subito dai suoi che non l'hanno accolto, ma nonostante le nostre durezze di cuore ha dato la vita per TUTTI noi.

Non possiamo lasciarci bloccare dalle nostre personali fragilità, dalle nostre paure, dalle nostre angosce, dalla nostra poca speranza, dai nostri peccati che ci riconducono sempre a confrontarci col bene che non riusciamo a fare (anche se lo vorremmo) nonostante tanti sforzi...non possiamo lasciarci cadere le braccia ma, con l'aiuto e la prossimità del Signore, dobbiamo perpetuare quel gesto di "incarnazione" fino al cingerci il grembiule ai fianchi e, in ginocchio, lavarci i piedi gli uni gli altri.

Il Cardinale Matteo Zuppi: "In un mondo pieno di solitudine, di violenza, vogliamo persone testimoni umili e fermi del Vangelo e di comunità che vivono la sua presenza nella vita concreta degli uomini. E questo non avviene in astratto ma in una storia umana, concreta, segnata dal nostro personale peccato e dalle tante durezze di cuore che ci rendono tardi nel comprendere la grandezza del suo amore"

Anche per Olinto Marella, dal momento della sospensione a divinis al suo annullamento, in 16 anni ha sperimentato "sulla sua pelle" tanta sofferenza interiore, testimoniata anche dalle sue lettere: "Se non vuoi dell'amaro devi proprio rinunciare a leggere le mie lettere oltre che a parlare con me [...] Abbi pazienza per poco ancora, si altra volta mi sono lasciato prendere la mano da quel mare di tristezza che è il mio spirito [...] il mio cielo è cupo Il mio cuore è tutto una tempesta" (dalla Lettera a Giovanna collaboratrice al Ricreatorio di Pellestrina). Eppure tutto questo non l'ha frenato dal mantenersi saldo in Cristo

e vivere il Vangelo della Carità nella Chiesa con una attenzione alle necessità del suo tempo, esemplare sul come leggere i segni dei tempi e mettersi a servizio, senza nulla pretendere.

Il suo perseverare nella carità concretamente esercitata lo ha salvato e risollevato e reso testimone felice e credibile di cosa può l'agire di Dio in un uomo, pur profondamente ferito.

Anche la Fraternità Cristiana Opera Padre Marella Città dei Ragazzi è chiamata a partecipare di questo Mistero di incarnazione testimoniando la Gioia del Vangelo col suo operare in questa nostra Diocesi di Bologna, in questo nostro tempo, in questo nostro mondo assetato di Pace...senza esitare nel servire cristianamente (mantenendo vivi gli insegnamenti del Beato Olinto Marella e di padre Gabriele Digani) quanti gli sono affidati.

Dio vi benedica.

• Don Alessandro



UN ACCORDO STORICO: DA UN SENTIRE COMUNE A UN FUTURO CONDIVISO

Si apre un nuovo capitolo per le due associazioni "Città dei Ragazzi di Padre Marella" e "Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella"

Dopo le assemblee delle Associazioni "Città dei Ragazzi di Padre Marella" e "Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella - Città dei Ragazzi", avvenute a distanza di poche ore in data 27 settembre 2023, è stato ratificato in sede notarile un accordo che conclude un pluridecennale contenzioso circa la fruizione degli spazi di via dei ciliegi a San lazzaro di Savena. Il merito di questo accordo, auspicato anche dal Card. Matteo Zuppi con un sentito messaggio inviato alle assemblee delle due associazioni, è da ascrivere ai vertici delle due Associazioni e in particolare al Sig. Gianni Righi ("Città dei Ragazzi") e a Marco Mastacchi e Gianni Curci, rispettivamente Presidente e vice presidente dell' "Opera", che, con pazienza, hanno intessuto un dialogo basato soprattutto sull'insegnamento e sui valori profusi dal beato Olinto Marella e trasmessi successivamente dal compianto Padre Gabriele Digani; proprio questo "comune sentire" ha permesso di pervenire ad accordi chiari e concreti sulla gestione di immobili e spazi nati, e anche in futuro destinati, a rispondere alle necessità dei più poveri.

L'auspicio è che dopo questo accordo le due Associazioni possano collaborare, sviluppando anche progetti sociali, e continuare a diffondere la memoria del Beato Olinto Marella, non limitandosi ad una serena gestione di spazi comuni.



Di seguito pubblichiamo un pensiero del nostro Vicepresidente Gianni Curci che ben testimonia lo spirito da cui è nato l'accordo, che qualcuno ha definito "storico", tra le due associazioni

18 marzo 2023

Oggi finalmente dopo il ritiro spirituale che si è svolto presso la "Sacra Famiglia" di via dei Ciliegi, prima della Santa Messa, è stato consegnato al nostro Assistente Spirituale Don Alessandro Arginati il trittico necessario per officiare la Santa Messa.

Questo mi era stato richiesto l'anno scorso da Moreno Astorri, il nostro diacono, lamentando che questi strumenti per la messa erano rovinati e non molto idonei.

Nella prima messa del 02/02/2023 "Candelora" celebrata da Don Alessandro, grazie al Sig. Iginio Olivieri che si occupa della Chiesa, abbiamo fatto scegliere nei beni del Beato Padre Olinto Marella, e di questo va da parte mia e dell'Opera un grosso ringraziamento al Presidente dell'Associazione Città dei ragazzi di Padre Marella il Sig. Gianni Righi, il trittico da portare a restaurare.

Tutto questo grazie all'interessamento di mia moglie Grazia Gironi che si è occupata di seguire questa restaurazione oggi viene riconsegnata e donata alla Chiesa della "Sacra Famiglia" per poter essere sempre adoperata ogni qualvolta che ci sarà una messa, questo a ricordo (visto che li adoperava nel lontano passato) del Nostro caro Beato Padre Olinto Marella.

Gianni Curci

Vicepresidente

Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella
Città dei Ragazzi



“SAVE THE DUCK” E L’OPERA PADRE MARELLA: UN INCONTRO PROFICUO

Una collaborazione che nasce dai valore della sostenibilità e della solidarietà



In un giorno di metà ottobre, Riccardo, mentre a Bologna va al lavoro in via Clavature, passa da via Drapperie e vede all’angolo di Padre Marella uno dei nostri diaconi che è presente per la questua. E’ un po’ che ci pensa, ma forse è arrivato il momento giusto. Riccardo conosce bene l’Opera Padre Marella, dal momento che per anni suo nonno ha collaborato con la fondazione e Padre Gabriele ne celebrò il funerale nel 2017. «Ho una idea» dice Riccardo al diacono Moreno: «nella settimana che intercorre tra il 13 e il 19 novembre l’azienda per cui lavoro farà una vendita speciale per i propri clienti; vorremmo devolvere una percentuale del ricavato all’Opera Padre Marella».

Giusto il tempo di conoscersi meglio ed ecco che parte l’iniziativa con molta sintonia: “Save the Duck” promuove, come l’Opera padre Marella, il valore della so-



stenibilità dei propri capi con piumini “100% animal free” ed ecosostenibili; ciò ha portato l’azienda ad essere la prima in ambito fashion a ottenere la certificazione B- Corp.

Ci sono tutti i presupposti per avviare una collaborazione che, si spera, non sia legata ad un episodio singolo o a un momento specifico, ma che si possa prolungare e rinnovare nel tempo.

Al di là del ricavato, certamente gradito visti anche i legami con la famiglia di Riccardo e la vicinanza valoriale con “Save the Duck”, ci ha fatto piacere sperimentare un nuovo modello di raccolta fondi, che non sostituisce di certo la questua come ce la hanno insegnata Padre Marella e Padre Gabriele, ma che si affianca a tutte quelle forme di carità che ci aiutano a sostenere i nostri interventi a favore dei più poveri e dei più fragili.



INAUGURATO BORGO DIGANI

Alla presenza del cardinale Zuppi e del presidente della Regione Bonaccini. La storia di padre Gabriele nelle illustrazioni di Federica Ferraro

Il 1° dicembre 2023 è stato inaugurato BORGO DIGANI. Questo evento avviene dopo che la nostra rivista è andata in stampa e prima che venga distribuita; quindi, non ci soffermeremo sui dati di cronaca, pur sapendo che è un evento di forte impatto mediatico, a cominciare dalla presenza all’inaugurazione del “Governatore” della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e del Cardinale Matteo Zuppi.

Ci interessa invece raccontare brevemente di un progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna che, grazie ad una importante ristrutturazione, ha reso disponibile spazi recuperati in un borgo rurale nei pressi di Argelato destinati ora ad attività di alto impatto sociale.

A fronte della certa intitolazione a Padre Gabriele di questo progetto non potevamo essere assenti: abbiamo quindi aderito ad un raggruppamento che ha visto come capofila la Cooperativa Sociale La Veneta, molto affine alle nostre istanze ed ai nostri valori, e la Coop Gesser di Mo-

linella. Oltre a fornire alcuni servizi relativi alla gestione del verde siamo stati chiamati a raccontare la storia di Padre Gabriele: abbiamo deciso di farlo attraverso i disegni di Federica Ferraro, una ragazza di Scampia, laureata alla Accademia Belle Arti di Bologna, che, alla fine di un anno di servizio civile presso il Pronto Soccorso Sociale Padre Digani, ha voluto raccontare la storia



SONO UNO STUDENTE DELL'ANTONIANO, POSSO VENIRE A FARE UN PO' DI CATECHISMO AI SUOI RAGAZZI?

SII IL BENVENUTO, PERÒ AD UNA CONDIZIONE: CHE TU SIA PERSEVERANTE, PERCHÈ I MIEI RAGAZZI SI AFFEZIONANO E NELLA VITA HANNO AVUTO GIÀ ABBASTANZA DELUSIONI.

di Padre Digani per Borgo Digani. Quindi, ora e sempre evviva il nostro Padre Gabriele ed il Borgo con attività sociali a lui intitolato!





COME SI CAMBIA, PER NON MORIRE, PER RICOMINCIARE AD AIUTARE GLI ALTRI

L'accordo tra l'Opera Marella e le Cucine Popolari era inevitabile nel contesto di una solidarietà che a Bologna sta cambiando

A Bologna nessuno muore di fame. Lo disse già 20 anni fa l'ex presidente del Consiglio e della Commissione Europea Romano Prodi, riscontando quante associazioni, parrocchie, fondazioni, enti caritatevoli e singoli volontari raggiungono ogni sera gli anfratti dove trovano riparo nelle ore più fredde e buie centinaia di senza dimora, offrendo loro bevande calde e viveri di conforto.

Anche a pranzo problemi di cibo non ce ne sono mai stati a Bologna. Passeggiando per la città nella tarda mattinata a chi non è capitato di vedere persone in coda davanti a parrocchie o ad altri luoghi meno riconoscibili per raggiungere temporanee mense o ritirare un cestino con del cibo? Mense e cestini alimentati quotidianamente dalla raccolta dei cibi vicini alla scadenza nei supermercati oppure offerti volontariamente da piccoli esercizi commerciali. Con le periodiche e sempre più impattanti crisi economiche il numero degli indigenti è cresciuto ed ha coinvolto anche interi nuclei famigliari. Le leggi del mer-

cato - quello dove girano i soldi - dicono che se aumenta la domanda aumenta l'offerta. Bologna dimostra che queste leggi rispondono anche alle dinamiche che non portano ricchezza. Aumentano i bisogni e, meravigliosamente, aumenta con le stesse proporzioni la solidarietà.

Ricordo ad un certo punto, una decina di anni fa, che il dibattito iniziò a spostarsi dalla quantità alla qualità del cibo: sui valori nutrizionali, sull'apporto bilanciato di proteine, carboidrati, vitamine. Anche chi non ha nulla ha tutto il diritto ad una dieta equilibrata, fu la riflessione. Erano i primi segni di un cambio di prospettiva, imposto dalle necessità. Da un meccanismo spontaneo, senza una regia, senza una pianificazione strutturata, dove ogni realtà con i propri volontari dà sussistenza a tanti senza mai lasciare a digiuno neppure un giorno, ad una proposta di coordinamento informale.

Lo scorso anno, dopo la pandemia, una trentina di asso-

ciazioni e di parrocchie bolognesi hanno deciso di collaborare, di organizzare insieme l'assistenza ai bisognosi. Non formali dichiarazioni di intenti, non patti di collaborazione con tanto di protocolli di intesa. Di questi accordi non esiste nulla di scritto. Mi immagino - forse romanticamente - incontri tra volontari davanti ad un piatto di tagliatelle e di un bicchiere di vino, con strette di mano e pacche sulle spalle. Questa sera andate voi nella stazione, noi al parco della Montagnola, loro sotto ai portici in centro. Domani copro io quella zona, voi fate il portico di San Mamolo, loro un'altra porzione di città. Abbiamo ricevuto molti tortellini questo giro, li dò a voi. Se qualcuno ha carne bianca in eccesso la prendiamo volentieri. E così via.

Un sodalizio per cibo, che oltretutto non viene sprecato, "benedetto" anche dal presidente del Forum del Terzo Settore della Regione Emilia Romagna Alberto Alberani. "E' un valore aggiunto straordinario", ci dice quando gli chiediamo un parere. E aggiunge che al Forum regionale si è da poco unito il Banco Alimentare, con la sua macchina organizzativa e il grande numero di volontari, nonostante il sensibile calo di questi ultimi purtroppo riscontrato dal finire della pandemia.

L'articolo sta quasi per concludersi e ancora non si parla di quanto è citato nel titolo: l'accordo tra l'Opera Padre Marella e le Cucine Popolari. Ne parliamo solo ora perché ritengo fosse importante prima delineare il contesto in cui probabilmente è nato, un anno fa, sul finire del 2022.

Ci siamo detti che la solidarietà a Bologna sta cambiando. E se cambia significa che è viva, vivace, reattiva. Le crescenti povertà, diffuse su più strati sociali e culturali

impongono nuovi approcci. Davanti alle sempre più pressanti richieste di aiuto, rimanere chiusi nel proprio piccolo mondo non solo è anacronistico ma, per una opinione pubblica matura e consapevole, anche "impopolare".

La propria storia, i propri ambiti di riferimento non sono mai da disperdere perché sono l'identità di ogni realtà associativa, di ogni organizzazione. L'Opera Padre Marella è di matrice cattolica, ha dei referenti spirituali e dei riferimenti ai principi cristiani. Le Cucine Popolari, di costituzione molto più recente, sono laiche ed hanno come riferimento il popolo, le persone, con una accezione vicina agli ideali del socialismo.

Il XX secolo ha forzatamente contrapposto il mondo cattolico e quello comunista, identificandoli uno con l'America ed uno con la Russia, universi politicamente e culturalmente antitetici. Non c'è mai stato spazio per dare risalto a tutto quello che ha sempre invece reso queste due filosofie di vita per alcuni aspetti simili, quasi sovrapponibili: l'aiuto e la solidarietà agli ultimi.

C'è chi ha tanti volontari e pochi spazi per operare e c'è chi ha tante strutture ma pochi volontari. Più su abbiamo parlato di chi aveva ricevuto in dono molti tortellini e poca carne bianca. Per evitare lo spreco e sfamare più persone li hanno condivisi. Perché allora L'Opera Marella e le Cucine Popolari non avrebbero dovuto mettere assieme le risorse e i punti di forza e di debolezza per migliorare almeno un po' la qualità della vita delle persone più in difficoltà? Perché una realtà è laica e l'altra cattolica? E quindi? A distanza di un anno e mezzo ci sembra di poter dire che nessuna delle due realtà abbia perso la propria identità.

• Nelson Bova





NOVECENTO: PROFETI DI PACE

Nuova rassegna di conferenze al museo dell'Opera Padre Marella

Il Novecento è un secolo attraversato da grandi trasformazioni culturali, tecnologiche, economiche e del vivere in comune. Il rafforzamento dei totalitarismi, due grandi guerre mondiali, la tormentata storia dei Balcani e quella del Medio Oriente, ma anche correnti artistiche e avanguardie, l'affermarsi delle democrazie e un nuovo senso di solidarietà tra Stati che nasce dalle ceneri di un conflitto mondiale che aveva dato prova di disumanità. In Italia la nascita della Repubblica e la Carta Costituzionale, in Europa, la nascita di un'idea di solidarietà, protezione, libertà e democrazia condivise.

In questo Secolo complesso e caratterizzato anche da grandi sopraffazioni, alcune figure luminose nella storia del Paese e nella storia della Chiesa hanno tracciato una risposta di pace e dialogo, lasciando un'eredità che ancora oggi è di grande stimolo e attualità. Da qui la scelta di dedicare il nuovo ciclo de I mercoledì del museo - grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna - a tre testimoni del Novecento: Giorgio La Pira, Don Primo Mazzolari e don Tonino Bello.

Tre grandi protagonisti del cattolicesimo italiano del Novecento caratterizzati dal passo lungo proprio dei profeti, a cui si stenta a stare dietro. Tre figure scomode, di rottura, in dialogo con "i lontani" (i comunisti, le altre religioni) che hanno lasciato una traccia luminosa e scomoda (come l'ha definita Papa).

Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, che sogna di unire le città per unire le nazioni, creando "un sistema di ponti, scientifici, tecnici, economici, commerciali, urbanistici, politici, sociali, culturali e spirituali che unisca le une alle altre, in modo organico, le città grandi e piccole del mondo intero". La sua è una scelta di pace totale, di disarmo, poiché "solo l'accordo, il negoziato, l'edificazione comune, l'azione e la missione comune per l'elevazione comune di tutti i popoli, sono gli strumenti che la Provvidenza pone nelle mani degli uomini per costruire una storia nuova e una civiltà nuova". Il suo impegno per la pace muove dalla pragmatica riflessione sull'inadeguatezza della guerra come soluzione ai problemi conseguenti alle tensioni dovute ai rapporti tra gli uomini e le nazioni. I suoi Convegni

per la Pace e la Civiltà cristiana e poi i Colloqui Mediterranei rappresentano la sua ininterrotta azione a favore del dialogo internazionale, del negoziato e della pace: i popoli delle tre grandi religioni monoteistiche sono destinati ad incontrarsi sul mare Mediterraneo che è diventato il "nuovo lago di Tiberiade" dell'età moderna. Il suo impegno politico è un impegno di fede, di missione cristiana. Claudio Turrini, profondo conoscitore delle parole e delle azioni di La Pira, ci consentirà di esplorare questa figura.

Il secondo appuntamento con Paola Bignardi ha come protagonista don Primo Mazzolari, artefice di una Chiesa in uscita che cammina ed entra in relazione col mondo, protagonista di scosse all'interno della Chiesa, che ha cercato di cambiare con dedizione e passione. Don Mazzolari è stato uno di quei religiosi che hanno fornito un contributo determinante durante l'occupazione tedesca, attuando una Resistenza non armata ma altrettanto tenace, contrastando il totalitarismo e andando in soccorso alle vittime del tempo. Una vita spesa per i poveri e per la giustizia sociale, vivendo la sua missione sacerdotale anche attraverso l'azione educativa e il sostegno alle scuole rurali, leva di emancipazione delle popolazioni. La sua urgenza missionaria e il suo impegno per la fraternità emergono anche in un editoriale del 1949 intitolato "La giustizia ha fretta": «Quand'è incominciata la non-collaborazione? Da millenni e millenni: da quando l'uomo, cessando di essere giusto e fraterno con l'uomo, ha cercato d'appropriarsi più di ciò che gli spetta e di prelevarlo anche sulla fatica

altrui. Dove vien meno l'equità, la solidarietà ne soffre e il lavorare insieme ancor di più» (Don Primo Mazzolari).

La chiusura della rassegna Novecento è affidata al Card. Matteo Maria Zuppi con una riflessione sul vescovo Antonio Bello, testimone ante tempus della Fratelli tutti. Un episcopato caratterizzato dalla rinuncia ai segni esteriori del potere, tracciato nel segno della comunione, dell'evangelizzazione e della scelta degli ultimi su cui svilupperà la sua testimonianza di fede al servizio di una Chiesa in uscita. Vicino agli operai delle acciaierie, interprete principale dell'impegno al disarmo, promotore dell'obiezione fiscale alle spese militari, Presidente dal 1985 di Pax Christi e impegnato nella rivendicazione del dialogo e della pace. Protagonista della marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida malgrado la malattia terminale che lo consumava, nella città sotto assedio annuncia: "Noi siamo qui allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva. Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà. Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati". La pace, per il vescovo monsignor Bello, «non è un semplice vocabolo, ma un vocabolario. La pace è un cammino, e per giunta in salita». E la risposta ai conflitti è che «solo chi perdona può parlare di pace e teorizzare sulla non violenza. La pace non è solo il silenzio delle armi, o l'isolamento di chi non manca di nulla. La pace è comunione» (don Tonino Bello).

• Claudia D'Eramo



MUSEO
OLINTO
MARELLA

Rassegna realizzata con il contributo di Regione Emilia-Romagna

22 novembre 2023

Giorgio La Pira: La profezia della pace
Claudio Turrini

29 novembre 2023

Don Primo Mazzolari educatore
Paola Bignardi

6 dicembre 2023

Don Tonino Bello: Fratelli tutti
S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi

museo.operapadremarella.it

[Museo Olinto Marella](https://www.youtube.com/channel/UC...)



MUSEO
OLINTO
MARELLA

Giorgio La Pira: la profezia della pace
Claudio Turrini



QUANDO LA PIOGGIA È IN PERFETTO ORARIO

Cronaca di una giornata particolare con vista sul Bambino che nasce

Martedì pomeriggio, di una quasi-normale settimana di ottobre: le bambine sono cresciute, Carlotta ha 14 anni e frequenta le scuole superiori: ce la faremo senza problemi 5 giorni da sole! Cosa potrebbe mai succedere? È già tutto organizzato fino a lunedì!

Le ultime parole famose prima che Igor partisse per Recanati per il suo tradizionale viaggio per raccogliere l'oliva nella sua amata terra Marchigiana.

Diciamo che eravamo davvero organizzate, noi 5 donne rimaste a casa, un po' esaurita io, lo ammetto, e al quarto giorno non mi sopportava già più nessuno; molto brave loro... con l'aiutino di qualche mamma amica intervenuta a sostegno nei vari recuperi impossibili!

E finalmente arriva il venerdì...

Qualcuno prima o poi mi dovrà spiegare perché a Monzuno, quando i bambini escono da scuola, si scatenano tutte le cataratte del cielo: dalle 16.05 alle 16.15, perché quest'anno i bambini escono alle 16.10. Due anni fa, invece, quando uscivano 5 minuti prima, la pioggia si anticipava di qualche minutino, ovviamente, tanto per non perdere l'appuntamento! E così quel venerdì, torno a casa allegra e trafelata dal lavoro - ore 14.45 - con un bel sole splendente all'orizzonte. Faccio giusto in tempo a metter su una veloce crostata per la merenda, dare una riordinata in giro, far partire una lavatrice. Poi mi fiondo all'ultimo recupero filiale della settimana: ore 15.59.

Ma no, aspetta... due gocce! Tentenno, poi recupero al volo due ombrellini che risalgono ai tempi della scuola materna - tanto in macchina c'è quello versione ombrellone che Igor ha messo nel baule perché lui è sempre molto premuroso e previdente! Ore 16.01.

Arrivo al parcheggio della scuola che pioviggina un pochino, prendo anche l'ombrellone per puro scrupolo, e mi avvio spensierata a piedi: ore 16.07.

La campanella suona, la prima classe esce ed ecco... mentre i bambini attraversano il cortile inizia a rove-

sciarsi un "battello d'acqua" - come dicono da queste parti - senza scrupolo. Allungo velocemente il primo ombrellino giallo ad Aurora e le dico di attendere da un lato mentre recupero le altre due. Tanto smetterà, è passeggera! Invece NO.

Le altre classi si fermano all'interno della scuola per la gran quantità di pioggia ed attendono che i genitori provino a farsi strada tra miriadi di ombrelli che non fanno che peggiorare la situazione poiché rovesciano fiumi abbondanti di acqua gelida sul genitore accanto, che spera ormai solo di salvare il suo bambino. Noi adulti, nonni compresi, siamo già tutti fradici.

Smetterà! E invece NO. La pioggia imperversa, batte lateralmente, schizza tutti di fango, grandi e piccini: sembra che ci sia un esercito di ragazzini con la cerbottana (ricordi di infanzia?!!) che mira senza pietà alle caviglie e ai polpacci! Qualcuno brontola a denti stretti contro i cambiamenti climatici... Intravedo Alice!! Riesco a consegnarle, passando sotto l'ombrello del papà davanti a me, il secondo ombrellino, bianco, e poi mi sgolo, per sovrastare il rumore della pioggia che aumenta incredibilmente ancora più di intensità: "CORRI DA AURORA che è la dietro e aspettami!!!"

Finalmente ce la fa anche la classe di Sofia ad arrivare alla porta. OVVIAMENTE quando piove i bambini te li consegnano uno ad uno, per essere sicuri che quegli adulti che grondano d'acqua siano davvero coloro che si professano... e per farsi identificare si deve saltare o schivare gli altri presenti come un giocatore di basket ... dietro un muro di ombrelli. Recuperata! Scappiamo dalle altre due! E' andata per oggi...

MA... Aurora invece ci attende disperata ed infuriata perché ha dovuto aspettare un sacco di tempo e perché si è bagnata tutti i pantaloni, ma soprattutto la cartella!! "I miei libri nuovi di quinta! Sono tutti bagnati! Si saranno rovinati! Ma perché ci hai messo tanto!?" E io, fradicia come i panni quando la la-

vatrice non strizza bene, ma ancora con una calma serafica perché è venerdì, parto con le opere di consolazione: "Dai ragazze andiamo a casa, facciamo merenda, beviamo un tè caldo e ci riscaldiamo! Coraggio! è solo un po' d'acqua, prendiamola con spirito di avventura! E poi, scusa, tu non sei una scout? Baden Powell dice che non esiste buono o cattivo tempo ma..." Intercetto lo sguardo inceneritore di mia figlia e la smetto... Chissà cosa ne avrebbe detto Igor ... "Andiamo in macchina girls!". Sono solo le 16.15. Ore 16.20. Il cielo si inizia ad aprire. Entriamo in macchina e facciamo 500 metri: al di sopra del panorama collinare ci saluta un bellissimo sole che ci costringe anche ad aprire i finestrini per il caldo. Dai,



ora ci siamo davvero. Per oggi è andata!

Con il sottofondo di Aurora che ancora non si dà per vinta (quanto assomiglia a suo padre!) - non smetterà fino a quando non vedrà che i libri sono salvi e asciutti - arriviamo, noi tre, allegra a casa.

Facciamo 4 belle docce di ripristino, metto a lavare tutto perché siamo piene di terra e ghiaino (altre 2 lavatrici si profilano...), infiliamo già i pigiami pregustando il riposo e ci accingiamo a fare merenda. Facciamo pure una tisana che con la crostata ci sta bene! Finalmente sedute e rilassate (anche Aurora!), dico "ora ci possia-

mo godere questo pomeriggio! Tutto per noi!". È andata davvero questa volta, penso.

Suona il cellulare. "Mamma... Sono Carlotta... C'è sciopero degli autobus!" "Si lo so, ma dalle 16.30 i trasporti sono garantiti!" "Mamma no, qui non passa niente e il prossimo è tra un'ora... puoi venire a prendermi a Vado?"...

Appoggio tristemente la mia tazza con la bustina di tisana appena immersa. Riparte la rumba, fortuna ora non piove. E mi è andata anche bene, penso, sarebbe stato peggio se fossi dovuta arrivare fino a Casalecchio! Esco dicendo... "Ragazze! Ricordatevi che ogni imprevisto è occasione anche per divertirsi e fare due risate! Questa avventura la scrivo su mamma 4x4!". E, ormai

poco convinta riparto. Ore 17.05.

Ore 18.10. Siamo tutte a casa, tra poco è ora di preparare la cena. Gli animi sono calmi, ci facciamo una partita di Mahjong con le tessere originali. Chiamiamo il papà e gli raccontiamo tutto... In fondo è stata davvero una bella giornata e incoraggiare loro mi è servito... me lo devo ricordare la prossima volta che mi verrà voglia di perdermi d'animo.

Gioia e speranza possono essere contagiose.

E quale speranza più grande di un Bambino che nasce? Buon Natale a tutti!

ACCOGLIERE E ACCOMPAGNARE: LA RISPOSTA ALLE MIGRAZIONI

La sede bolognese di Opera Padre Marella è stata sfondo di tante testimonianze sul tema dei percorsi di accoglienza e inserimento dei migranti e dei più fragili

La sessione bolognese dell'ottava edizione del Festival della Migrazione tenutasi mercoledì 25 ottobre si è intitolata "Un territorio che accoglie". Quello dell'accoglienza è stato il tema centrale della riflessione, godendo dell'intervento di diversi protagonisti e di preziose testimonianze.

Per l'evento è stata scelta una location d'eccezione, la sede di Opera Padre Marella della città di Bologna. Ha inaugurato la sessione proprio Marco Mastacchi, il Presidente dell'Opera, che ha sottolineato l'importanza di questa scelta: "credo che il luogo sia più che coerente rispetto al tema che sarà affrontato. Noi, come Opera Padre Marella, operiamo in tutti gli ambiti della fragilità e quello della migrazione è uno dei temi su cui abbiamo lavorato principalmente negli ultimi anni." La tavola rotonda è stata guidata da Claudia D'Eramo, che ha ricordato ai partecipanti l'importanza di incontri come questo, capaci di ricordarci "la necessità di non essere indifferenti al dolore degli altri".

Successivamente, ha preso la parola Teresa Marzocchi, membro del comitato scientifico del Festival della Migrazione, che si è definita entusiasta dell'incessante crescita della kermesse, che nel corso degli anni è stata capace di "permeare gli ambienti modenesi, grazie alla grande collaborazione degli enti locali, delle istituzioni, delle fondazioni [...], e del CRID e [...] svilupparsi visibilmente nel territorio", coinvolgendo anche la città di Bologna, "caratterizzata da una profonda attenzione rispetto al tema dell'accoglienza".

Fabio Mele, responsabile del Pronto Soccorso Sociale "Padre Digani" ha presentato alcune delle attività della comunità, che accoglie circa 70 persone e fornisce loro strumenti per favorire l'inserimento socio-lavorativo e costruirsi un futuro dignitoso. "I ragazzi vengono coinvolti in svariate attività e laboratori che sono offerti come risposta alla povertà" ha detto Mele. Tra questi

giovani, si è trovato anche Suleman Kamara, ventisettenne proveniente dallo Zambia. In passato l'Opera Padre Marella è stata per lui casa, e proprio qui oggi lavora con i ragazzi che abitano nelle strutture dell'organizzazione.

Ha proseguito Massimo Battisti, responsabile dell'Opera, che ha sottolineato la necessità di "agire con interventi e aiuti immediati, perché il dolore e la sofferenza non hanno pazienza". La forza di Opera Padre Marella, ha spiegato Battisti è proprio "la capacità di adattarsi in maniera tempestiva alle nuove emergenze".

Ha concluso la sessione Sandra Federici, giornalista e direttrice di "Africa e Mediterraneo", rivista votata a "colmare il vuoto [...] relativo alle culture africane contemporanee e ai mutamenti che l'incontro di queste culture porta nella società e nella cultura europea", che ha enfatizzato l'importanza di "facilitare la comprensione di [temi caldi come quello della migrazione], per promuovere uno sguardo critico".



IL GUSTO DELLA SOLIDARIETÀ: L'INGEGNERE DELLA PIZZA E IL PROGETTO ON THE ROAD

"L'Ingegnere Della Pizza" è il nome di un canale presente sul social network Instagram che nasce nel 2020 dall'idea di Fabio Mele che ha deciso di condividere con il mondo reale e virtuale la sua passione per il buon cibo e per la cucina, luogo di condivisione per antonomasia.

L'obiettivo del canale è quello di condividere le ricette tradizionali italiane in modo divertente e spensierato attraverso anche la presenza di "Totò", un puppet che rende i video più accattivanti dstando l'attenzione di

glia del canale, solidarietà e connessioni ha dato il via a "L'Ingegnere Della Pizza On The Road" poiché il cibo si trasforma in occasione di incontro e di relazione. Ma in cosa consiste nello specifico questo "On The Road"? È una pizzeria itinerante e costruita con materiali di recupero ma solida ed efficiente, basta aprire i vari ripiani per avere a portata di mano tutto ciò che serve per preparare una buona pizza proprio come nelle migliori pizzerie, cotta addirittura in forno a legna. Questa pizzeria ha il vantaggio di essere facil-



grandi e piccini.

Nel tempo però il canale si è evoluto passando dalla presentazione di ricette di cucina a diventare un progetto con finalità solidali che si vanno ad intrecciare con la vita reale dello stesso Fabio Mele, responsabile del Pronto Soccorso Sociale "p. Gabriele Digani" - Opera di Padre Marella.

Per poter realizzare e concretizzare questo progetto solidale "On The Road", Fabio Mele, "L'Ingegnere Della Pizza", ha ideato uno strumento che gli permettesse di poter raggiungere le persone nel modo più semplice possibile.

L'idea di portare attraverso la pizza, cavallo di batta-

mente trasportabile così da poter raggiungere qualunque luogo e garantire l'atmosfera gioiosa e di festa che solo una buona pizza sa regalare.

E perché non condividere questa aria di festa con chi ha più bisogno insegnando l'arte della pizza a chi oggi un lavoro non lo ha più?

Come si è potuta dare un'altra opportunità ai pezzi che oggi compongono la pizzeria On The Road, recuperati da scarti che così lasciati a loro stessi sarebbero stati pezzi inutili, allo stesso modo si può migliorare la vita delle persone che oggi vivono ai margini della società e che se abbandonate a loro stesse sembrano non aver futuro.

GRAZIE LOLLO!

Il capitano del Bologna,
Lorenzo De Silvestri, ha
donato indumenti per il
mercato

Come ci aveva promesso, e non ne dubitavamo, il capitano del Bologna FC è tornato a trovarci e ci ha regalato indumenti per il nostro mercato solidale. Ancora una volta grazie Lollo per la tua sensibilità e la tua attenzione verso l'Opera Padre Marella e le persone che a noi si rivolgono.



PIF ALL'ANGOLO DI PADRE MARELLA

Il gesto di amicizia dell'attore e regista siciliano



Il popolare attore e regista palermitano Pif, al secolo Piefrancesco Diliberto, è venuto a trovarci all'angolo di padre Marella.

Una sorpresa molto gradita, quella di Pif, che non è nuovo a legare la sua immagine a momenti di solidarietà e di vicinanza ai più poveri e deboli. La visita di Pif è stata davvero una bella notizia per tutta l'Opera Marella, un modo per dare un contributo tangibile alle attività dell'Opera e per proseguire il lavoro del fondatore prima e di padre Gabriele poi.

LE TUE OFFERTE ALL'OPERA DI PADRE MARELLA

dona.operapadremarella.it conto corrente postale n° 835405

IBAN: IT91D0200802466000001360713

Devolvi il tuo 5x1000, Cod. Fisc. 80016010367